

## CIII.

## 1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 25 APRILE 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TAJANI.

**SOMMARIO.** *Discussione del disegno di legge relativo al concorso dello Stato nella spesa per l'Esposizione nazionale di Torino. — Approvasi senza discussione l'articolo unico del disegno di legge ed un ordine del giorno. Sopra un secondo ordine del giorno proposto pure dalla Commissione, parlano il deputato Villa, il ministro di agricoltura e commercio ed il relatore Berti Ferdinando. — Approvansi i due ordini del giorno proposti dalla Commissione. = Discussione del disegno di legge per aumento della somma assegnata per l'inchiesta agraria e proroga del termine stabilito per compierla — Parlano i deputati Cavalletto, Morpurgo, Cefali, Bertani, il relatore Berti Ferdinando ed il ministro di agricoltura e commercio. — Sono approvati i due articoli del disegno di legge.*

La seduta incomincia alle ore 10 antimeridiane.

**Quartieri**, segretario, legge il processo verbale della tornata del 22, che è approvato.

**Discussione del disegno di legge per concorso dello Stato alla spesa per l'Esposizione nazionale di Torino.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per concorso dello Stato nella spesa per l'Esposizione nazionale di Torino.

Si da lettura del disegno di legge.

**Quartieri**, segretario, legge:

“ *Articolo unico.* Nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, parte straordinaria, sarà stanziato il fondo di un milione di lire per concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione generale nazionale da tenersi in Torino nel 1884. La detta somma sarà distribuita in rate uguali sui bilanci dei due esercizi 1883 e 1884. ”

**Presidente.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno domandando di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(*La discussione generale é chiusa.*)

**Berti Ferdinando**, relatore. E gli ordini del giorno?

**Presidente.** Si discuteranno dopo approvato l'articolo della legge.

Si passa alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge.

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Io do il mio voto con animo lieto a questo disegno di legge, perchè si tratta di cosa utilissima, si tratta di far onore al paese, e incoraggiare e avviare nel suo buon indirizzo l'industria nazionale. E perciò spero che tutti saremo concordi nel dare la nostra approvazione a questo disegno di legge.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno domandando di parlare, metto a partito l'articolo unico.

(*È approvato.*)

La Commissione presenta tre ordini del giorno, dei quali do lettura.

Il primo è del seguente tenore :

“ La Camera invita il Governo a nominare una Commissione per istudiare nella Esposizione generale nazionale di Torino del 1884 lo stato delle produzioni e le forze economiche italiane, onde pigliarne norma per la revisione dei trattati commerciali e delle tariffe doganali, e per gli altri provvedimenti legislativi utili all'agricoltura, alla industria e al commercio. ”

Domando all'onorevole ministro se accetta quest'ordine del giorno.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Lo accetto, come ho già dichiarato nel seno della Commissione.

**Presidente.** La discussione su quest'ordine del giorno è aperta.

Nessuno domandando di parlare, lo pongo a partito.

(È approvato.)

Leggo il secondo ordine del giorno, che è del tenore seguente:

“ La Camera fa invito al Governo di accordare le maggiori agevolanze pei servizi e trasporti ferroviari relativi alla Esposizione nazionale generale a Torino del 1884. ”

L'onorevole ministro lo accetta?

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** Lo accetto.

**Presidente.** S'intende che ella lo accetti anche a nome del Governo, poichè quest'ordine del giorno riguarda più particolarmente l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Berti, ministro d'agricoltura, e commercio.** Si intende: accetto a nome del Governo.

**Villa.** Domando di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Villa ha facoltà di parlare.

**Villa.** Le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, a nome del suo collega il ministro dei lavori pubblici, ci rassicurano completamente. Noi sappiamo con qual vivo interesse, e con quale sentimento d'affetto abbia il ministro d'agricoltura, industria e commercio accolto l'idea dell'Esposizione, come sia stato grandemente assecondato da' suoi colleghi.

Io desidererei però che egli si facesse oggi interprete presso il ministro dei lavori pubblici, di quelle giuste rimostranze che furono fatte all'amministrazione delle strade ferrate e specialmente a quella delle ferrovie dell'Alta Italia, relativamente appunto alle riduzioni delle tariffe ferro-

viarie ed a quelle agevolanze che si è in diritto di attendere da un servizio, che è d'ordine pubblico ed è dipendente dall'amministrazione dello Stato.

La questione delle riduzioni ferroviarie è una questione importantissima, e da essa dipende in gran parte il risultato di un'Esposizione.

L'espositore deve per poter concorrere ad una Esposizione, sottostare a sacrifici e sottomettersi a gravezze tali, che sarebbero intollerabili senza il provvido concorso dello Stato. Esponendo i suoi prodotti, egli più che ad un interesse particolare, mira ad un grande interesse pubblico.

Ora, converrebbe che le amministrazioni delle ferrovie e fra di esse quelle specialmente dell'Alta Italia si mostrassero comprese di questa verità e trattassero con gli espositori non allo stesso modo di chi deve servirsi della strada ferrata per trarne un lucro particolare; ma considerasse invece che ogni riduzione ed agevolanza che venga richiesta, viene richiesta nell'interesse generale della nazione, al quale gli stessi produttori ed industriali concorrono non senza danno dei loro particolari interessi.

Così sono considerate le cose in altri paesi nella ricorrenza di queste mostre solenni, dalle quali le nazioni attingono la conoscenza del loro valore intellettuale ed economico. Ricordo che nella Esposizione di Amsterdam si accordò la riduzione del 78 per cento; e nella Svizzera, tutti concorrono a gara a rendere più agevole la condizione degli espositori.

Da noi queste riduzioni non furono ancora concesse, ma furono promesse. Se non che la promessa è legata, per quanto si afferma, ad una condizione, la quale se sussiste, toglierà ogni benefico effetto alle buone intenzioni del Governo. Mi è stato detto essersi dal Consiglio di amministrazione delle provincie dell'Alta Italia deliberato doversi consentire alla riduzione sui trasporti ferroviari per l'Esposizione del 50 per cento, ma sapete a quale condizione? Alla condizione che l'espositore che invia i suoi prodotti, paghi l'andata ed il ritorno contemporaneamente; cosicchè ove mai il prodotto non ritornasse al luogo di origine, la ferrovia avrebbe già nelle mani e ritrarrebbe quel tanto che corrisponde al prezzo del ritorno dell'oggetto dal luogo d'ond'è partito.

Questa è cosa che, a mio avviso, toglierebbe ogni benefico effetto alle riduzioni. Ed è per ciò che io mi sono permesso di fare oggi parola e di richiamare l'attenzione del ministro sopra questo provvedimento, che non potrebbe a meno di essere fatale. Con che diritto la ferrovia può pretendere un prezzo d'andata o ritorno sopra oggetti

che forse non ritorneranno? E se la merce non ritorna con qual diritto pretendere un compenso per un'opera che non si presta? E vi sono degli oggetti che non potranno certamente ritornare, oggetti che diverranno dopo qualche tempo prodotti agricoli, orticoli, ecc. Oh! perchè la ferrovia dovrà pretendere che nonostante la certezza che quegli oggetti non debbono ritornare al loro luogo di origine, debbano tuttavia pagare il prezzo di trasporto? E le somme anticipate fruttano pure un interesse; perchè mai la ferrovia dovrà lucrare quest'interesse?

A che cosa verrebbe a ridursi la pretesa agevolanza, se non ad un ingiusto lucro a danno dei produttori e dell'Esposizione?

Un'altra questione, è quella del binario di raccordo.

Milano pagò enormemente; e si capisce che in quella Esposizione, la quale fu ammirabile per il modo con cui fu preparata ed ordinata, sia mancato il tempo di trattare e discutere, e siasi quindi dovuto subire la pretesa delle ferrovie.

Milano dovette accettare le condizioni che le furono imposte ed erano le conseguenze di comuni criteri; dovette accettare di pagare niente meno che un diritto di una lira per quintale per il trasporto delle merci dalla stazione ferroviaria all'Esposizione, vale a dire per poco più di due chilometri: ora, una lira per quintale è un diritto enorme! Vi sono stati dei produttori che col pagamento di questa lira per quintale dalla stazione della ferrovia alla Esposizione hanno pagato una somma che eccedeva il valore della loro merce; ciò non avverrà più a Torino ove tale spesa venne ridotta della metà. Ma si tratterà pur sempre di 50 centesimi per quintale, e questa spesa è pur sempre eccezionale.

Si oppone che vi è un capitale di impianto, e che questo capitale di impianto vuol essere compensato. Ma non si bada che il capitale di impianto è largamente compensato dai maggiori prodotti di tutte le linee, che il compenso non deve regolarsi solo dai due chilometri del binario di raccordo, ma deve raccogliersi da tutto il percorso delle merci e da quello straordinario movimento al quale dà occasione soltanto l'Esposizione. Nè basta. La configurazione del nostro paese renderebbe necessarie riduzioni differenziali determinate dalle maggiori o minori distanze dei luoghi donde provengono gli oggetti destinati all'Esposizione.

Sono tutte questioni che io non intendo svolgere, ma che credo soltanto di indicare per richiamare sulle medesime l'attenzione del signor ministro

dei lavori pubblici e pregarlo di avocare a sé la loro soluzione, per sottrarla, non dico, alla fiscalità, perchè è una parola la quale qui non avrebbe senso, ma alle zelo eccessivo delle amministrazioni, che se è lodevole trattandosi di interessi particolari, oggi sarebbe rovinoso ai nostri grandi interessi industriali.

Se l'Esposizione di Milano è stata la rivelazione della potenza, dell'attività economica degli italiani, io spero che quella di Torino completerà degnamente questa manifestazione; ma a patto però che non la si attraversi con nuove difficoltà e si tolgano anzi quegli ostacoli che potrebbero affievolire o rallentare lo spontaneo movimento dei nostri produttori, che animosi si accingono a dimostrare quanto valgano le forze industriali ed economiche della nazione.

Io prego quindi l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di voler accogliere queste mie brevi raccomandazioni e pregare l'egregio suo collega ministro dei lavori pubblici di volere per quel sentimento di patriottismo che tanto lo distingue, occuparsi di queste questioni e dare alle medesime quelle soluzioni che sono più conformi agli interessi generali del paese; e così alla buona e felice riuscita della Esposizione di Torino.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Io non rispondo alle osservazioni particolari dell'onorevole Villa, perchè entrano nella competenza del ministro dei lavori pubblici; io però posso assicurare l'onorevole Villa e la Camera che l'onorevole mio collega Baccarini, il quale con tanto ingegno, e tanta cura si adopera per tutt'occhè che si riferisce ai nostri traffici, agli scambi, al commercio ed alle industrie nostre, farà pure tutto il possibile perchè alla piena riuscita dell'Esposizione di Torino non si frappongano difficoltà ed ostacoli. E, per mia parte, dichiaro intanto che mi farò interprete presso di lui, delle osservazioni e dei desideri manifestati dall'onorevole Villa, il quale fin da ora può così andar sicuro che l'Esposizione di Torino troverà nel Governo ogni dovuto appoggio e tutta sollecitudine.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Berti Ferdinando, relatore.** La Commissione non può che unirsi all'onorevole Villa nelle raccomandazioni da lui fatte all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Mi duole che l'onorevole ministro dei lavori pubblici non sia presente; ma posso dichiarare all'onorevole Villa, che esso intervenne nel seno della Giunta, e mostrò le migliori di-

sposizioni per accordare tutte le agevolzze possibili nei mezzi di trasporto, cosa tanto necessaria per il buon successo della Esposizione nazionale di Torino. Ed una prova delle buone disposizioni del ministro è il secondo ordine del giorno che è proposto dalla Giunta, d'accordo con l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Presidente.** Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito quest'ordine del giorno della Giunta accettato dal ministro.

(È approvato.)

Il 3° ordine del giorno proposto dalla Commissione è il seguente:

“ La Camera invita il Governo a concedere tutte le agevolzze possibili nell'applicazione e nella riscossione delle imposte e nei provvedimenti fiscali rispetto all'Esposizione generale di Torino pel 1884. ”

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito anche questo 3° ordine del giorno.

(È approvato.)

Questo disegno di legge sarà messo in votazione in una delle sedute pomeridiane.

### Discussione del disegno di legge: Aumento della somma assegnata per l'inchiesta agraria, e proroga del termine stabilito per compirla.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per l'aumento della somma assegnata per l'inchiesta agraria, e proroga del termine stabilito per compirla.

L'onorevole ministro accetta che la discussione si faccia sul disegno di legge modificato dalla Commissione?

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Accetto.

**Presidente.** Si dà lettura del disegno di legge.

**Quartieri, segretario, legge.** (V. Stampato, n° 61-E.)

**Presidente.** La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Dirò brevi parole perchè non desidero che s'indugi l'approvazione di questo disegno di legge. È desiderabile anzi che l'inchiesta sulle condizioni della proprietà fondiaria e delle popolazioni rurali venga a termine al più presto.

Io sono certo che il lavoro della Commissione d'inchiesta diretto da quell'illustre uomo che è l'onorevole Jacini sarà veramente utile pel nostro paese.

L'onorevole Jacini è maestro in questa materia, ed egli si fece conoscere fin dalla sua prima

gioventù con una pubblicazione ch'è ancora classica, cioè con un suo libro sulle condizioni agrarie, e sulla proprietà fondiaria della Lombardia; libro che se fosse studiato dai proprietari forse non avremmo oggi bisogno di fare inchieste, perchè in quel libro ci sono istruzioni e ci sono dettami, che se i proprietari d'Italia conoscessero, e applicassero, le condizioni della proprietà fondiaria e dei contadini sarebbero molto migliori di quelle che sono, pur troppo generalmente non buone. Io desidero che questa relazione si faccia il più presto perchè sono urgenti i provvedimenti che noi dovremo adottare legislativamente per stabilire fra proprietari e contadini quella giustizia che deve esser la base di tutte le società che vogliono esser veramente civili e progressive.

Senza giustizia le società non sono nè civili, nè progressive, si avviano invece all'anarchia.

Io non faccio professione di demagogia; io non sono agitatore di plebi urbane e rurali. (*Bene!*) Fuori di quest'aula non faccio il capo-popolo, nè eccito passioni torbide, ma qui devo dire la verità e devo raccomandare a tutti i colleghi di occuparsi della questione sociale rispetto alle plebi urbane e rurali.

Altre volte io feci udire su questo argomento la mia voce, e desidero che quest'inchiesta venga al più presto al suo termine, perchè allora potremo prendere provvedimenti che stabiliscano questa giustizia sociale che è aspettata dalle moltitudini tanto urbane che rurali.

Io deploro che vi sieno in alcune parti d'Italia, veramente si potrebbe dire in tutta l'Italia (saranno eccezioni, quel che volete), che vi sieno condizioni intollerabili; condizioni che devono essere assolutamente migliorate.

Quando vedete manifestarsi coi fatti gl'incendiari, quando vedete il malandrinnaggio in alcune provincie svilupparsi, farsi minaccioso, ritenete per fermo che in quelle provincie le condizioni sociali delle popolazioni rustiche non sono normali. Vi sono condizioni ingiuste che dobbiamo riparare.

È una dura necessità reprimere i delitti, ma, mentre che li si reprimono, si deve provvedere affinché le cause, se sociali, ne sieno tolte.

Se tutti i proprietari d'Italia imitassero un nostro ex-collega, l'onorevole senatore Vincenzo Ricasoli, certamente non ci sarebbe in Italia questione sociale. Altra volta io ho parlato di un suo opuscolo il quale dovrebbe essere il *vade-mecum* di tutti i proprietari italiani.

In tale opuscolo il Ricasoli descrive il modo da lui adoperato per convertire un suo latifondo in

poderi, dove i contadini lavorano pacifici e contenti la terra e sono amici del proprietario, e quando parlano con lui del rispettivo potere non dicono: questo è il vostro potere, ma: questo è il nostro potere, considerandosi come comproprietari.

Quando si stabiliranno fra il proprietario della terra e il coltivatore siffatte relazioni, avremo risolto il problema sociale nelle popolazioni rurali.

Io sono certo che l'inchiesta diretta dall'illustre Jacini condurrà ad utili risultati, e allora potremo provvedere a questa giustizia sociale che ci è reclamata da tante parti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Berti Ferdinando, relatore.** Il desiderio dell'onorevole Cavalletto è pure partecipato dalla Giunta; anzi nella relazione è espresso un unico desiderio, quello cioè che la proroga, che la Camera è chiamata ad accordare, sia l'ultima e definitiva.

Questa inchiesta fu deliberata nel 1877, ebbe una prima proroga di quattro anni, ed ora si tratta di accordarne un'altra; è quindi da far voti che non si debba venire a chiedere un'ulteriore dilazione.

Ha ragione l'onorevole Cavalletto di dire che con l'inchiesta agraria si collegano moltissimi provvedimenti legislativi d'ordine sociale; ad esempio, la stessa perequazione fondiaria, lo stesso balzello sul sale, la questione della pellagra, e tanti altri problemi che affaticano le menti di quelli che si occupano della questione sociale sono collegati essenzialmente coll'inchiesta agraria. È anzi desiderabile che l'inchiesta agraria sia come il lavoro di preparazione per questi provvedimenti legislativi da adottarsi dal Parlamento, ma perchè questo sia un lavoro di preparazione bisogna che non si differiscano di troppo le conclusioni dell'inchiesta. Ed è perciò...

**Morpurgo.** Chiedo di parlare.

**Berti Ferdinando, relatore.** ... ed è perciò che la Giunta esprime il desiderio che questa sia l'ultima proroga che il Parlamento è chiamato ad accordare. L'onorevole Cavalletto poi ha detto parole, come suole sempre, patriottiche, alle quali io non posso che associarmi, perchè realmente la preoccupazione maggiore dei nostri tempi è quella delle classi povere. Il problema principale del nostro secolo è la questione sociale. Ed io dico, che se dobbiamo occuparci delle plebi cittadine, tanto più poi dobbiamo occuparci delle plebi rurali, le quali specialmente meritano l'attenzione del legislatore e delle classi abbienti. E lo stabilire buoni, equi e giusti rapporti tra la proprietà ed il lavoro, non solo nell'ambito delle città, ma anche nelle cam-

pagne, è una questione di giustizia, che merita tutta l'attenzione.

Quindi noi non possiamo che applaudire ai propositi espressi dall'onorevole Cavalletto, che sono pure quelli della Giunta parlamentare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

**Morpurgo.** Avendo l'onore di appartenere alla Giunta per l'inchiesta agraria ed avendo, riguardo ad essa, uditi gli eccitamenti tanto dell'onorevole Cavalletto, quanto dell'onorevole relatore, io mi trovo in debito di fare brevemente una dichiarazione.

Prima di tutto, mi occorre di avvertire che il compito assunto dalla Giunta non poteva esser condotto a termine in breve tempo. Io non starò qui a ripetere la descrizione dei metodi, secondo i quali la Giunta ha condotto innanzi i propri lavori, imperocchè di essi ha dato conto in autorevole forma l'onorevole senatore Jacini, presidente della Giunta nella primissima relazione.

Dirò soltanto che stanno per essere pubblicate tutte le altre relazioni affidate ai singoli commissari e che del ritardo frapposto alla pubblicazione di alcune di esse, nessuna persona discreta vorrà far colpa agli stessi relatori. Imperocchè si tratta (io per mia parte potei già compiere il debito, profittando di maggior tempo disponibile) che una sola persona deve indagare le condizioni più varie e più complesse, abbracciando colle indagini una estesissima zona di territorio e gruppi immensi di popolazione.

Per esempio, dicendo dell'opera a cui io ho dovuto attendere, toccò a me di riferire intorno alle condizioni delle popolazioni agrarie venete, e a quelle della produzione agricola e della proprietà fondiaria, insomma dell'economia agraria in complesso, nella stessa regione.

Ebbene, io dovetti spaziare colle mie ricerche sul vasto territorio di ben otto provincie aventi due milioni all'incirca di popolazione rurale; mi era trovato davanti alle condizioni le più diverse, e dovetti lottare qualche volta contro difficoltà che io non istarò qui a descrivere, perchè i miei onorevoli colleghi comprendono certamente in quanto numero dovessero essere, e sanno meglio immaginare che io non sappia dire quanta cura reclamino.

Detto questo, io conchiuderò le mie poche parole, assicurando la Camera che la Giunta mette tutto il suo impegno per adempiere gli obblighi che essa ha verso il Parlamento, e che farà quanto le è possibile affinchè il suo lavoro sia compiuto presto.

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Morpurgo.** Ma si deve tener conto di queste difficoltà. E di una soprattutto si deve tener conto, anche per l'opera de'singoli commissari; difficoltà, a lottare contro la quale mi felicito di avere compagno l'onorevole Cavalletto.

Per chi dice la verità, o signori, qualche volta il cammino è spinoso e duro. Io l'ho provato. Mi è toccato, non presente, che in qualche luogo si pronunziassero contro di me delle catilinarie, delle vere requisitorie, traendosi argomento ad esse da qualche informazione inesatta e facilmente emendabile intorno a simili fatti, di poco conto. E questo valeva a far dire poi agli avversari della inchiesta che essa era condotta innanzi da talun commissario con propositi determinati, con disegni preconcepi, facendosi così tutto il contrario di quello che vorrebbe l'onorevole Cavalletto, cioè eccitando le passioni, creando divisioni di classi, alimentando ostilità pericolose, in una parola facendo nascere nel consorzio civile questioni che non hanno ragione di essere.

Questa è una delle più gravi difficoltà, contro la quale alcuni di noi deve lottare, e nella quale spero che, non io solo, ma tutti i miei colleghi avranno il maggiore e più autorevole appoggio dal Parlamento; perchè noi teniamo soprattutto a compiere questo debito, di dire la verità intera, per tutti, e davanti a tutti.

Dopo di ciò io non esito ad assicurare un'altra volta la Camera che la Giunta farà il proprio dovere completamente. Non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Berti Ferdinando, relatore.** Io prendo atto con molta compiacenza delle dichiarazioni dell'onorevole Morpurgo, che è membro così distinto della Commissione sull'inchiesta agraria; ma mi preme di osservare a lui, ed alla Camera che, nè io, nè la Giunta per la quale ho l'onore di riferire, abbiamo voluto muovere il menomo rimprovero di lentezza alla Giunta per l'inchiesta agraria, così degnamente diretta dall'illustre senatore Jacini. Noi ci siamo limitati ad esprimere un voto modesto, che cioè, siccome ora si accorda una seconda proroga, ed una proroga di diciotto mesi, così questa fosse l'ultima.

Io però mi affretto a riconoscere coll'onorevole Morpurgo che un lavoro di tanta mole, quale si è quello dell'inchiesta agraria, è tale che richiede tempo e spese.

Anzi debbo dire, a questo riguardo, che possiamo rallegrarci noi italiani che per un lavoro così grave da fare, si sia fatta una spesa così modica,

mentre altre nazioni civili, ad esempio la Francia, hanno fatto ben altri dispendi per simili inchieste.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Non vorrei che le parole dette da me fossero interpretate come eccitamenti indiscreti, o dubbi. Sono sicuro della sollecitudine che la Commissione d'inchiesta mette per compiere il suo lavoro, per completarlo con coscienza e con verità. Le lodi che ho tributate al presidente di questa Commissione si estendono anche ai suoi colleghi, a tutti quelli che lo coadiuvano in questa grande opera. Era quindi ben lungi dal mio pensiero di fare eccitamenti, come se la Commissione d'inchiesta procedesse lentamente nel suo lavoro; era ben lungi dalla mia mente il supporre che la Commissione d'inchiesta non procedesse colle cautele volute per far emergere la verità dalla sua relazione.

Non ho espresso il più lieve dubbio riguardo alla sollecitudine della Commissione; soltanto ho espresso il desiderio che la relazione complessiva finale, e che le proposte che ci saranno fatte, giungano al più presto, perchè vi sono questioni e necessità, alle quali bisogna provvedere d'urgenza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cefali.

**Cefali.** Io mi aspettava che da questa discussione si fosse rilevato come l'illustre presidente della Commissione d'inchiesta agraria, il senatore Jacini, domandasse per compiere tutti i lavori una proroga di un anno od al massimo di diciotto mesi a datare dal 12 dicembre 1882 in cui scadeva l'altra accordata nel 1878.

Ora essendosi dimostrata la necessità, l'urgenza di aver subito questa relazione, mi aspettavo dico, che come conclusione si fosse proposto, e prego la Commissione di accettare, il seguente mio emendamento all'articolo 2 da essa proposto: "Presentare la relazione al 12 giugno 1883, „ domandava una proroga di un anno, o al massimo di 18 mesi.

**Presidente.** Onorevole Cefali, se non ho compreso male, ella propone un emendamento all'articolo 2.

**Cefali.** Precisamente.

**Presidente.** Lo mandi scritto alla Presidenza. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani.

**Bertani.** Io chiesi di parlare quando l'onorevole relatore disse che dobbiamo rallegrarci perchè la inchiesta agraria si sia compiuta con sì pochi mezzi, poichè io devo invece lamentarmi della spilorceria colla quale si è proceduto, poichè fu mia opinione che un'inchiesta agraria non possa essere seriamente avviata e compiuta assegnandovi 60,000 lire

Chi conosce un poco la questione, chi sa quanto hanno speso le altre nazioni per avere un'inchiesta agraria, chi comprende quanto noi avremmo dovuto spendere di più, per la maniera con cui fu delineato il nostro lavoro, deve riconoscere che la somma stanziata fu meschinissima, insufficiente l'aggiunta.

Stretti in confini così angusti, si sono creati dodici apostoli enciclopedici, che dovevano conoscere perfettamente tutto quanto si attiene alla scienza agraria, sociale, legislativa e politica. Di questi dodici apostoli, chi aveva un corredo di cognizioni proprie, ha potuto adempiere largamente al proprio compito; chi non era in questa felice condizione, naturalmente ha dovuto raccomandarsi agli altri. Ma, signori, la raccomandazione gratuita è una raccomandazione che ha poca efficacia; quindi è che si è dovuto domandare un'altra volta un aumento di somma.

Bisogna vedere quanto si è dovuto spendere soltanto nella stampa! Dirò, a questo proposito, che certe relazioni sono in arretrato, perchè non si possono allegarvi le carte necessarie. Per esempio, la relazione mia, è illustrata da carte della viabilità ed idrografia di quella regione; saranno forse anche soverchie, guardando alle carte maggiori di tutta Italia; ma, dovendosi parlare di una regione speciale, mi pareva necessario illustrarla nella miglior maniera possibile. Ebbene, sapete che cosa mi si è detto? Le vostre carte costano troppo, non le possiamo fare o ommettiamole o riduciamole.

Dunque non parliamo della spesa; e tenete per fermo, o signori, che questa inchiesta si è fatta a forza di buona volontà.

C'è stato chi ha fatte sollecitazioni per le relazioni della Giunta. Ora io dirò che se vi sono alcuni i quali possono benissimo dedicare tutto il loro tempo e gratuitamente al disbrigo di pubbliche funzioni, io invece non lo posso, e nessuno mi potrà obbligare ad abbandonare completamente i miei affari, per attendere ad altri che non mi rendono nulla. Quindi ho fatto quel che ho potuto, e niente di più.

La conseguenza è che per fare seriamente una inchiesta di questa natura, tempo e danaro sono egualmente necessari. Vi ho detto che l'inchiesta agraria finora non si è fatta che per uno sforzo di buona volontà dei commissari; vi soggiungo ora che ci è stata anche incompetenza: lo dico chiaramente. Come è possibile, per esempio, che un relatore possa occuparsi di tutta la Sardegna?

Come è possibile che uno parli, come ha ben detto l'onorevole Morpurgo, di tutta la Sicilia, un altro di tutta la Lombardia, e via dicendo? E notate che, per la Lombardia, il relatore, l'illustre

Jacini, aveva il vantaggio di studi già fatti e preparati, e quindi ha potuto più facilmente compiere il suo lavoro. Ma in genere, dove volete trovare individui che possano con piena conoscenza di causa, abbracciare regioni così vaste e soddisfare ad esami così diversi?

Dunque abbiate pazienza; allargate la borsa per quel poco che ancora vi si chiede, e pensate che il lavoro fu fatto finora con mezzi insufficienti e sproporzionati, e che la proroga richiesta con questa legge è assolutamente indispensabile per condurre a buon termine questo lavoro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Berti Ferdinando, relatore.** Io prego l'onorevole Cefali di non insistere nel suo emendamento, poiché, anche per le considerazioni svolte testè dall'onorevole Bertani, sono d'avviso che non debbasi diminuire il tempo stabilito nel disegno di legge.

L'onorevole presidente della Giunta d'inchiesta, il senatore Jacini, parla nella sua lettera al Parlamento del periodo di dodici o diciotto mesi; quindi prendiamo il termine più lato, facendo voti che questa proroga sia l'ultima definitiva.

Quanto poi alle osservazioni dell'onorevole Bertani, credo di poter dire che sebbene io mi sia rallegrato della modica spesa, ed egli invece l'abbia lamentata, il nostro pensiero è comune. Imperocchè io penso con lui che trattandosi di una inchiesta di questa specie, non bisogna lesinare, e che o non si deve fare, o si deve fare seriamente e completa.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Prego anch'io l'onorevole Cefali di voler ritirare il suo emendamento, perchè il termine di diciotto mesi stabilito per l'inchiesta non può dirsi di certo eccessivo. Dalla lettera del presidente della Commissione apparisce che restano ancora a farsi gli studi per la Sardegna e la Sicilia, due importanti regioni che richiedono molta cura e tutto lo studio.

Se anzi mi è consentito di esprimere un parere a questo proposito, dirò, che per la Sardegna in special modo io desidererei che questo studio fosse nei limiti del possibile sollecitato, poichè è una regione che in questo momento ha grandemente bisogno di aiuto e di provvedimenti.

Mi persuado anche io, ripeto, che per compiere questo lavoro, diciotto mesi sono appena appena sufficienti; e se il presidente della Commissione non avesse esso così limitata la sua proposta, per mia parte non avrei messo dubbio di richiedere una proroga anche maggiore, in vista di assicurar meglio i risultati che si desiderano.

Dirò all'onorevole Bertani che, a mio avviso, egli giudica un po' troppo severamente il modo come furono condotti i lavori. Io ho per fermo che siano stati divisi con singolare maestria ed esattezza, e che i risultati sino ad ora ricavati siano più che soddisfacenti, in ispecie ove si voglia tener conto delle pubblicazioni che si sono fatte.

Queste pubblicazioni si potranno, se si vuole, anche più migliorare o perfezionare; ma esse intanto espongono dottamente e nettamente lo stato delle cose e le condizioni di gran parte del nostro paese rurale. Alle pubblicazioni già note, dopo che il disegno di legge è stato presentato, altre se ne sono aggiunte; cito ad esempio la relazione che si aspettava dall'onorevole senatore De Siervo, sulle provincie meridionali del Tirreno; la seconda parte della relazione dell'onorevole Morpurgo, sulle provincie del Veneto; quella dell'onorevole deputato Meardi sulle provincie del Piemonte, due grossi volumi già distribuiti, credo, alla Presidenza della Camera e del Senato, e che fra breve saranno distribuiti a tutti i membri del Parlamento.

Infine, dall'onorevole presidente Jacini e in nome della Giunta per l'inchiesta agraria, in data del 4 e del 5 febbraio testè decorso, veniva anche rivolto, col mezzo di due comunicati alla *Gazzetta Ufficiale*, un caldo appello al pubblico, incitando tutti coloro che avessero voluto fare aggiunte o rettificazioni sui fatti essenziali esposti dai commissari nelle singole relazioni, a volerle inviare per iscritto alla segreteria della Giunta. Ho qui sotto gli occhi l'estratto della *Gazzetta Ufficiale*.

Dice così:

“ Le relazioni dei commissari dell'inchiesta agraria per le provincie della Toscana, dell'Emilia, della Lombardia, delle provincie napolitane del Tirreno, trovandosi stampate e nel dominio del pubblico già da qualche tempo, si invitano tutti coloro che avessero rettifiche o aggiunte di essenziale importanza da fare all'esposizione dei commissari, di trasmetterle per iscritto alla segreteria della Giunta per l'inchiesta agraria, residente in Roma, Ministero d'agricoltura e commercio, entro il primo marzo 1883, affinchè la Giunta possa procedere al compimento dei suoi lavori, conformemente al piano da essa stabilito, e fatto conoscere più volte in via ufficiale.

“ Si richiama alla memoria del pubblico quale sia lo scopo del presente invito, riportando il seguente periodo della relazione del presidente, stampata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre 1882:

“ La Giunta farà appello a tutti coloro che cre-

deranno dover suggerire aggiunte o rettifiche sopra fatti essenziali all'esposizione compilata dai commissari e resa di pubblica ragione. Le osservazioni pervenute in risposta a tale appello verranno esaminate dalla Giunta, la quale giudicherà, secondo i casi, l'importanza di essa, e quando sia dimostrata l'utilità di queste, si recherà anche per le opportune verifiche sui luoghi, o collegialmente, o rappresentata da una Commissione dei propri membri appositamente delegati. ”

Mi pare dunque che in questo modo non si potrà non giungere a utili e lodevoli risultati. In quanto poi alla somma stanziata, credo anch'io che i fondi proposti non siano di certo superflui; e ripeto anche qui che se avessi dovuto proporre io la somma, sarei andato più in là, perchè molte spese sono indispensabili per eseguire lavori così vasti e così difficili.

Ma io non ho creduto di dover modificare in nulla la proposta del presidente della Giunta per l'inchiesta agraria, perchè si tratta di una Commissione parlamentare, indipendente dal Ministero, il quale non deve ingerirsi nè poco nè punto nei suoi studi, e non può accettare che quanto dalla Giunta è proposto.

Per conseguenza io mi sono creduto obbligato di rispettare la proposta della Commissione, pur ritenendo, ripeto, che fosse necessaria una maggior somma per poter eseguire più speditamente il lavoro. Ma d'altronde, poichè un uomo del valore dell'illustre mio amico il senatore Jacini, si affida a questo limite, noi non dobbiamo non credere che torni bastevole, e prego quindi la Camera di votare senz'altro la legge.

**Presidente.** Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo 1.

“ Art. 1. Per provvedere ad una inchiesta agraria e sulle condizioni delle classi agricole in Italia, è autorizzata una nuova spesa straordinaria di lire centomila.

“ Questa sarà iscritta in apposito capitolo del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1883.

(È approvato.)

“ Art. 2. Il termine per la presentazione della relazione finale sulla inchiesta, già stabilito al 12 dicembre 1882, per la legge del 12 dicembre 1878, n° 4645 è prorogato a mesi 18 a datare dalla promulgazione della presente legge. ”



A quest'articolo 2 l'onorevole Cefali propone il seguente emendamento:

“ Il termine per la presentazione della relazione finale sulla inchiesta, già stabilito al 12 dicembre 1882, per la legge del 12 dicembre 1878, n° 4645, è prorogato fino al 12 giugno 1884. ”

**Presidente.** Quest'emendamento non è accettato nè dalla Commissione, nè dal Ministero.

Onorevole Cefali, lo mantiene?

**Cefali.** Io, condiscondendo all'invito fattomi dal ministro e dal relatore della Commissione di ritirare il mio emendamento, e facendo voti che la relazione finale della Commissione d'inchiesta agraria sia presentata nel più breve tempo possibile, tengo a constatare che il termine massimo domandato dal senatore Jacini scadeva il 12 giugno 1884, e che io coll'emendamento proposto non intendevo restringerlo.

**Presidente.** Essendo ritirato l'emendamento, pongo a partito l'articolo 2 del disegno di legge, del quale ho già dato lettura.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

*(È approvato.)*

Anche questo disegno di legge sarà messo in votazione a scrutinio segreto in una seduta pomeridiana.

La seduta è levata alle ore 11.

---

Prof. Avv. LUIGI RAVANI  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1883 — Tip. della Camera dei deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).

